Anno V. — **Venerdì 25 Marzo 1881** — **N. 72**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Col primo aprile s'apre un nuovo periodo d'associazione alla

PATRIA DEL FRIULI

ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Udine, 24 marzo.

Gli odierni telegrammi confermano quanto già dicevamo, che a Costantinopoli la Conferenza degli Ambasciatori non è riuscita ancora a vincere le resistenze della Porta, che si mostra arrendevole sino ad un certo punto, ma non vuole andare più in là; il che significa, in altre parole, che tutto il lavoro della Conferenza può all'ultimo tornare inutile. Di ciò è persuaso anche lo *Standard*, diario londinese, che si esprime nel senso nostro, cioè che dopo lunghi colloqui e negoziati per acquistar tempo, le due Parti litiganti finiranno col venire alle mani.

Commentasi oggi assai un articolo della *Kreuz-zeitung*, con cui si riafferma la convenienza di mantenere la Lega austro-tedesca pel caso la Russia mutasse i sentimenti testè espressi di buone relazioni con la Germania. L'intonazione dell'articolo, notoriamente inspirato, non è troppo benevolo verso la Russia.

I diari francesi fanno oggi commenti circa la risoluzione del Ministero di stare estraneo alla questione parlamentare per lo scrutinio di lista; e questo contegno riservato del Ministero giudicasi una vittoria di Gambetta.

A Pietroburgo il processo pel regicidio comincia il trenta marzo. Intanto dicesi che da Berlino partì la iniziativa di concerti internazionali nello scopo d'impedire e reprimere le agitazioni *nihiliste*; e vuolsi che il nostro ambasciatore Nigra abbia assicurato il nuovo Czar come in Italia non sarebbero permessi *meetings* con tendenze favorevoli al *nihilismo*. La qual dichiarazione se venne fatta, prova come alla Corte russa la paura de' settarii sia sempre predominante. E continuano i Giornali a chiedere che venga abolito il diritto di asilo per i settarii. Il professore Martens, sul *Golos*, non se la piglia solo colla Svizzera, ma anche coll'Inghilterra e colla Francia, alla quale in Russia non si è perdonato il rifiuto dell'estradizione di Hartmann, che si dichiarò poi autore principale dell'attentato sulla ferrovia di Mosca contro lo Czar. Ed invero si abusa stranamente del diritto d'asilo. Esso è nato da un sentimento d'umanità, nel medio evo, quando la pena era spesso una rappresaglia dei violenti contro gli innocenti, quando gli accusati non avevano garanzia di sorta. Il diritto d'asilo era allora un freno contro il dispotismo umano. Ma adesso le cose sono mutate. Sono le pretese vittime che si fanno carnefici. Sono quelli che chiedono diritto d'asilo, i quali ne abusano, per colpire al sicuro le teste dei Monarchi stranieri. Il diritto d'asilo non salva dalla prepotenza, dall'ingiustizia, ma serve a preparare il delitto. Se l'umanità ha creato nel medio evo il diritto d'asilo, l'umanità stessa deve ora consigliarne, non l'abolizione, ma la limitazione.

Che se in Ispagna, come dice il telegrafo, si scoprirono bombe e fucili, se persino in Portogallo v'ebbero agitazioni con pericolo di offesa alle Leggi, oltre il recente fatto di Londra delle polveri scoperte nel palazzo del *Lord Major*, è prevedibile che le Potenze s'inducano a qualche serio provvedimento, se non collettivo, parziale; e questo sarebbe a scapito della libertà.

LA RIFORMA ELETTORALE

I.

Appena stampata la Relazione dell'on. Zanardelli e distribuita ai Deputati, la discussione dello schema di Legge per la *riforma elettorale* fu posta all'*ordine del giorno* della Camera. Or su questa Legge interessa assai di chiamare l'attenzione degl'Italiani.

Diremo, dapprima, che al lavoro dell'on. Rappresentante del Collegio d'Iseo autorevoli diari, di ogni Parte politica, unanimi e concordi tributano lodi amplissime. E considerata la mole e la qualità del lavoro, proclamasi che, piuttosto di lamentare il tempo speso per esso, sia da maravigliarsi di quest'opera in breve periodo condotta a termine, perchè in materia elettorale essa può dirsi opera insigne, e tale che ci sarà da altre Nazioni invidiata. Ma noi del resultato felicissimo non ci maravigliamo, perchè dell'on. Zanardelli ci erano noti l'acume della mente, la lucidezza ed eleganza dello scrivere.

Diremo, dappoi, che se gl'Italiani devono altamente apprezzare il lavoro del Deputato d'Iseo, sono oggi in obbligo di seguire attentamente le discussioni della Camera, perchè niuna Legge potrebbe questa eguagliare per importanza morale e civile, e per le utili conseguenze che (se sarà applicata a dovere) deriveranno alla nostra vita pubblica.

Da gran tempo in Italia si parla di questa *riforma*; e tanto la Destra quanto la Sinistra proclamarono di comprenderne la convenienza, anzi la necessità. Se non che i più caldi propugnatori di essa ognor furono gli uomini politici della Sinistra; e quando la nostra Parte andò al potere, si comprese da tutti come finalmente la *riforma elettorale* sarebbesi compiuta.

Congressi, Comizj, petizioni, voti di Assemblee politiche la richiedevano; e se i recenti Comizj, ad esempio, vollero allargarne il concetto sino a desiderare il *suffragio universale*, i più assennati e temperati uomini riconobbero che, per la progredita civiltà del nostro popolo, si dovrebbe formulare la *riforma* in modo, che un assai maggior numero d'Italiani, di confronto agli Elettori secondo la vecchia Legge, avesse a compartecipare al diritto di dare alla Nazione la sua Rappresentanza.

Difatti se è logico mutare le Leggi, ciò si verifica, quando le condizioni sociali sono mutate. E se, dopo tante vicende dell'Italia per ricostituirsi libera e indipendente, si potè constatare come per la diffusa istruzione, per la coscienza dei cittadini doveri, molte e molte migliaja di Italiani potrebbero oggi saviamente usare del diritto elettorale, sarebbe ingiustizia e prova di scarsa prudenza ne' reggitori il niegarlo loro più a lungo. Ed in vero, eziandio per lo Statuto proclamasi l'*eguaglianza di tutti gl'Italiani*; quindi in tutti esiste *in potenzialità* il diritto di eleggere i Rappresentanti della Nazione, quando siffatta *potenzialità* è esplicata in modo da impromettere savio uso del diritto elettorale. A ciò troppo non si badò dai fautori del *suffragio universale*; ma si badò dal Ministero che propose la presente *riforma*, dalla Commissione parlamentare che modificò quel primo schema, e dall'onor. Zanardelli che mirabilmente coordinò concetti e fatti offerendo nella sua Relazione un tutto omogeneo, da cui la Camera trarrà i criterj pel solenne suo voto.

Dunque, per noi, è già molto se con la *riforma elettorale* di cui jeri è cominciata la discussione alla Camera, sarà d'assai accresciuto il numero degli Elettori. Secondo la vecchia Legge, infatti, il numero degli Elettori italiani era troppo scarso, circa 628,000 fra venti otto milioni di abitanti, cioè poco più del due per cento abitanti in alcune Provincie, ed in altre poco più dell'uno per cento, com'è il caso della Provincia nostra!

La *riforma* che sta discutendosi, allargherà il diritto di suffragio a quanti offriranno la probabilità di esercitarlo bene. Non più il *suffragio politico* sarà quasi un *privilegio*; e pel maggior numero di Elettori l'elezione esprimerà più intensivamente la volontà del paese, e gli eletti avranno maggior conforto nell'arduo ufficio, perchè loro conferito dalla fiducia di maggior numero di cittadini.

G.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 24 marzo.*

Procedesi al sorteggio per il rinnovamento trimestrale degli Uffici.

Il ministro Baccarini presenta due disegni di Legge, uno pel collocamento di nuovi fili telegrafici e per l'acquisto di nuove macchine telegrafiche, l'altro per l'attuazione nell'interno del Regno del servizio postale pei piccoli pacchi.

Apresi la discussione generale sul progetto di riforma della Legge elettorale politica, la quale discussione il ministro Depretis consente abbia luogo sul progetto proposto dalla Commissione, salvo alcune riserve circa le modificazioni introdottevi che più si discostano dal progetto ministeriale.

Codronchi opina che questa Legge, la quale intende far partecipare il maggior numero possibile di cittadini alle cose del Governo del paese, inchiude uno dei più ardui problemi che da molto tempo siansi proposti al nostro Parlamento. Egli accetta in massima il concetto informatore di questa Legge, ma a condizione che nessuna classe se ne prevalga per soverchiare le altre, seminando così germi di commozioni e di conflitti pericolosi. Perciò di fronte all'allargamento del suffragio e al nuovo metodo di votazione sta trepidante nel dubbio delle gravi conseguenze che ne possono derivare; teme che lo scrutinio di lista non giovi alla libertà e sincerità del voto, e distrugga le necessarie relazioni che debbono esistere fra elettori e l'eletto, ed esageri oltremodo la prevalenza delle maggioranze abbandonando il paese in balìa di forze esclusive. Poco o punto tranquillo pertanto a tale riguardo, dice di poterlo esserlo tanto meno rispetto all'allargamento del suffragio, quale nella Legge viene proposto, sia in ordine al censo che in ordine alla capacità. Esso rompe l'equilibrio esistente tra il censo e la capacità, fra le classi urbane e le classi rurali, fra gli elementi di conservazione e gli elementi di agitazione; tende anzi a trasferire il popolo dalle classi superiori alle classi inferiori, senza guarentigia che queste non abusino per passioni e pregiudizi della loro prepoderanza.

Così si escludono dei grandi interessi sociali, presso di noi in massima parte inerenti alla fondiaria, e colla già esistente inclinazione ad alleggerire le gravezze dei consumatori per accrescere quelle dei produttori, si riesce a deprimere affatto la proprietà territoriale. Dichiarasi prontissimo ad accettare qualunque provvedimento che migliori le condizioni economiche e morali delle classi urbane, ma senza che esse siano preposte a quelle delle classi rurali. Preferibilmente consentirebbe con coloro che chieggono il suffragio universale, poichè questo ha almeno la sua base nel principio dell'uguaglianza; però ora non lo approverebbe come quello che ancora non risponde alle condizioni morali ed intellettuali del paese.

Conchiude col dire che la generazione presente ha la responsabilità di consegnare all'avvenire l'eredità della patria quale essa la ricevette o la costituì, e che coloro appunto che più fecero per la causa patria hanno l'obbligo maggiore di premunire il paese da ogni sistema che, compromettendo il presente, prepari un difficile e pericoloso avvenire.

Lacava dimostra anzitutto che la necessità nonchè l'opportunità di procedere ad una profonda riforma della legge elettorale politica fu riconosciuta da tutti i partiti e fu ammessa in massima dalla stessa Camera, ed è prudente provvedervi prima che venga imposta da commozioni popolari. Esamina poi i due punti che ritiene principali della Legge che discutesi, quello cioè dell'allargamento del suffragio e quello della circoscrizione elettorale. Riguardo al primo egli si discosta alquanto dai termini della Legge, poichè è favorevole alla ammissione del suffragio universale, il quale non crede abbia gli inconvenienti o rechi i pericoli che da taluno si temono, e che sembragli quasi indispensabile ad una nazione che voglia raffermare la propria libertà e consolidare le istituzioni che si è

APPENDICE 4

STORIA D'UN' AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

I.

(continuazione)

La donna parve fare uno sforzo immenso sopra sè stessa per rispondere pacatamente.

— Riconosco ch'ella ha ragione anche questa volta, come sempre. E la ringrazio col cuore di avermi così consigliata. Ma le giuro sull'anima mia che fino ad ora io non aveva mai sospettato in ciò il minimo danno per il mio povero Adolfo.

— Ne sono ben certo, signora. Ma lasciamo sì penoso argomento, sul quale del resto ci siamo perfettamente intesi. Poco fa ella mi chiedeva, sembrami, il numero dei giorni in cui il di lei marito dovrà ancora soffrire. A tale domanda potrei e dovrei forse rispondere con parole evasive; ma sarò franco anche questa volta. Su tale argomento pure io le dirò tutto ciò che penso.

Gli occhi della contessa aquistarono una straordinaria tensione.

— Le ho già detto che il povero ammalato non può più sottrarsi alla morte che lo stringe da tutte le parti. Eppure la sua esistenza può ancora protrarsi per un certo tempo.

— Davvero? — proruppe la signora con una strana inflessione di voce.

— Io non dirò adesso il numero delle settimane e dei giorni che gli restano ancora; ma se egli saprà esattamente attenersi a' miei precetti; se saprà rifuggire dal minimo disordine, e dalla più piccola emozione, posso fino da questo momento affermare che la di lui vita può ancora protrarsi oltre un anno. E chi sa?...

— Davvero? — interruppe di nuovo la donna con un'espressione che è impossibile tradurre.

— Gli è, signora, che il polmone sinistro del conte si trova in condizioni così favorevoli, da poter funzionar ancora per un lungo periodo di tempo, quando non sopraggiungano scosse fatali che ne accelerino l'esito supremo —.

Chi avesse attentamente osservato il viso della donna durante quest'ultima parte del discorso, avrebbe sospettato ben presto che delle terribili passioni stavano dibattendosi in quel cuore che pochi momenti prima sembrava così calmo e puro. Ma ci avrebbe voluto un osservatore ben attento e sottile; mentre il dottore che pareva tutto intento a misurare la portata delle sue parole, non guardava che a rari intervalli, e quasi alla sfuggita, il volto della signora.

Finalmente questa sembrò formare una improvvisa risoluzione.

Le si animarono gli occhi d'un molle splendore, sulle labbra di corallo le spuntò un voluttuoso e dolce sorriso, tutti i suoi lineamenti assunsero quell'espressione di soave contentezza che si ammira talvolta sul volto delle vergini d'Andrea del Sarto.

Indi avvicinò la sua bellissima testa a quella del dottore, e posandogli lievemente una mano sulla spalla e l'altra sul braccio, gli sussurrò con voce esitante e sommessa.

— Oh, grazie, grazie, signore, delle sue parole. Dopo ciò ch'ella mi ha detto io non voglio più morire.

L'Olivieri volse rapido il capo verso la bella creatura ed incontrò quelli sguardi languidi che si affisavano in lui con un fascino indicibile, e sentì carezzargli li volto l'alito inebbriante della sirena.

— Come, contessa, ella aveva pensato?...

— Sì, di morire. Oh ma non mi rimproveri, amico mio — continuò ella con voce sempre più sommessa e armoniosa — non mi rimproveri se aveva deciso di lasciare la vita. Senza il mio Adolfo, che cosa adunque mi sarebbe rimasto?

Carlo Olivieri era scettico per natura e per educazione, e sorrideva volentieri su questi esaltati amori conjugali. Eppure questa volta, sotto il magnetico influsso di quelli occhi che gl'intorbidavano alcun poco la mente, egli non fu capace di trovare un franco sorriso d'incredulità.

Si limitò a rispondere:

— Ma dunque ella ci pensava seriamente?

— Tenga, ecco il libro ch'io stava leggendo nel momento in cui ella entrava in questa stanza.

E gli porse un volume, chinando la testa come un malfattore colto in sul fatto.

— La *Tossicologia d'Orfila*! — sclamò il dottore figgendo sulla contessa uno sguardo pieno di sorpresa e compassione — E che cosa mai cercava ella in quel libro?

— Un veleno per me, sussurrò la contessa con voce semispenta.

— Un veleno?... Povera signora! — esclamò l'Olivieri dopo un momento di pausa, sentendo un interesse irresistibile per quella bella infelice.

— Sì, un veleno che non facesse soffrire, un veleno che non lasciasse alcuna traccia nel mio corpo — proruppe la contessa, alzando risolutamente la testa e atteggiando il viso ad una languida tristezza.

Indi saettando il medico con que' suoi grandi occhi neri e sfolgoreggianti, riprese in tuono di profonda amarezza, ma con subita concitazione:

Ho cercato e non ho trovato. Tutti i veleni descritti in quel libro, sono sostanze villane che fanno atrocemente soffrire. E allora se a qualcuno passa per la mente il più leggero sospetto, ecco tosto il Tribunale che s'impadronisce del vostro corpo, che lo esamina, lo taglia, ne fa a brani le viscere, e, dopo avervi trovato il tossico, vi getta il nome intemerato ai commenti ed agli insulti d'una plebe ringhiosa. Oh gli antichi ne sapevano ben più di noi nel comporre veleni! —

L'Olivieri s'accontentò di sorridere. Egli sentiva agitarsi entro il cervello qualche cosa di strano. Gli sembrava che la testa gli pesasse più che mai sulle spalle e sentiva di perdere sempre più la lucidità delle idee.

Gli occhi della donna lo dominavano sempre, ed egli, chinato verso di lei, stava contemplandola in atto di confidente interesse. La sua ragione si rifiutava a prestare intera credenza alle di lei parole; egli pensava all'isterismo ed ai mille estri nervosi delle donne; tuttavia non poteva trattenersi dal compiangere l'esaltamento di quella sventurata che, sola nel mondo, stava per perdere l'unico suo vero amico.

— Per buona sorte, continuò essa, vedendo che il dottore non moveva parola, dopo quanto ella mi ha detto, invece che pensar a morire, ora devo pensar a vivere per circondare di cure il mio povero infermo. Eppure poco fa m'ero risolta quasi lietamente a morire. E, per dirle tutto, aveva anche scelto il mio genere di morte.

(continua)

date. Non lo accetta però senza alcune condizioni che ne regolino la esecuzione nell'interesse di quanti dovranno esercitarne il diritto; accenna quali a suo avviso conviene sieno le condizioni da prescriversi.

Indi tratta della circoscrizione elettorale enumerando i vantaggi che deriveranno dallo scrutinio di lista, fra cui principalissimo questo, che esso soltanto potrà costituire una Camera politica e veramente nazionale, non provinciale o circondariale come spesso elegge il collegio nominale. Contesta che lo scrutinio di lista rechi seco la preponderanza soverchiante dei grandi centri e dei loro Comitati, e per conseguenza il pericolo che le città soverchino le campagne. Rallegrasi che il popolo italiano sia tranquillo e calmo ed abbia la coscienza dei suoi doveri; resta che acquisti anche la coscienza dei propri diritti; spetta al Parlamento di aprirgliene la via, riconoscendoli anzitutto, e somministrandogli i mezzi per esercitarli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Quindi in seguito a proposte di Elia, Cavalletto, Romanin, Nicotera, Plebano, Zanardelli, Grimaldi, Colajanni ed Ercole si delibera di tenere alternativamente sedute mattutine, cominciando dal prossimo lunedì, giusta la proposta Romanin, primo per continuare la discussione dell'inchiesta sopra le gallerie, biblioteche e musei pubblici del Regno; secondo per trattare la Legge relativa ad opere straordinarie stradali e idrauliche.

Annunciansi infine interrogazioni di Di Lenna al ministro dei lavori pubblici sopra l'intendimento del Governo circa l'allacciamento della nostra rete ferroviaria con quella francese; di Compans allo stesso ministro sopra l'argomento medesimo e intorno alla sollecita presentazione degli studi per la linea di accesso al Monte Bianco; di Lioy Paolo al ministro dell'Istruzione sul decreto con cui viene mutata l'epoca delle vacanze autunnali nelle scuole secondarie del Regno.

L'inchiesta agraria

e la Relazione dell'onorevole Jacini.

Abbiamo sott'occhio la Relazione premessa dal Senatore Jacini agli atti della Giunta per l'inchiesta agraria.

È intitolata: « *Il problema agrario in Italia e l'inchiesta* », e ci pare prezzo dell'opera darne un'idea ai nostri lettori:

« Se si può dire — comincia il Jacini — che esista ormai un'Italia industriale e commerciale, un'Italia agricola invece non esiste ancora, ma se ne hanno anche parecchie, affatto distinte fra loro, così grande e multiforme è l'influenza della economia rurale, della disparità dei climi, che si riscontrano fra le Alpi ed il Lilibeo; delle tradizioni storiche, morali, amministrative, legislative, diversissime da regione a regione; dell'invincibile lentezza dei mutamenti nelle cose agricole, della disuguaglianza di trattamenti dei possessori del suolo rispetto alle pubbliche gravezze in mancanza di un'unità di catasto, dei mezzi di comunicazione, i quali, assai più che non dall'industria manifattoria, dall'agricola si esigono moltiplicati e ramificati, costituendo ogni spazio coltivato l'opificio della industria agricola ».

Messa in luce così l'importanza di una grande inchiesta agricola per il nostro paese, dopo aver toccato delle difficoltà incontrate e specialmente quelle direttamente provenienti dalla assoluta insufficienza degli stanziamenti assegnati, il Jacini passa a svolgere ampiamente il concetto che la Giunta per l'inchiesta si è formato del compito suo procurando di interpretare quale poteva essere la mente del legislatore nel promulgare la Legge del 15 marzo 1877.

Questa è la parte principale del proemio pubblicato dal Jacini. Dopo aver rammentato come un'esperienza di 25 secoli ci abbia insegnato che le fasi alterne della grandezza e della decadenza politica delle genti italiane si specchiarono sempre ed ebbero esatto riscontro nella floridezza relativamente ai tempi e nella decadenza dell'arte agricola, e come debbasi considerare siccome fenomeno noto il fatto che fino a quando l'Italia rimase soggetta a dominazione straniera, sminuzzata politicamente dai Governi dispotici, anche il suo organismo agricolo avesse a risentirsi di tanti malanni, egli ne conclude che « è in siffatta condizione appunto che dal più al meno la trovò la presente generazione il dì in cui ebbe la fortuna di unir la patria ». Quindi non è da stupirsi se, appena divenuta la nazione italiana padrona di sè, unanime si manifestasse l'aspettazione che avesse ad accingersi con forza e con successo all'impresa di trasformare in un colpo tutto ciò che di imperfetto esisteva nei riguardi della produzione agricola, nonchè in quelli delle condizioni dei possessori del suolo e delle classi che si dedicano all'arte rurale. Il fatto però, soggiunge l'on. Jacini, non ha corrisposto all'aspettazione: resta a vedere se per avventura dessa non sia stata soverchia anche in questa come in molte altre cose, e fino a qual punto fu soverchia.

Riassunti tutti i gravi appunti che si movono allo stato della nostra economia rurale, malgrado 20 anni di Governo nazionale e le geremiache lamentazioni che si fanno da taluni periodici, l'on. Jacini dichiara che in tutto ciò vi ha grande esagerazione.

Anzitutto, riduce alle sue vere e ristrettissime proporzioni la zona a cui può spettare la denominazione di giardino della natura, con troppa facilità estesa a tutto il paese, il quale invece, eccettuata la pianura del Po e poche altre pianure minori, « è un paese di montagna, anzi di alte montagne in molta parte dirupate e inospiti; » in seguito rileva che se della devastazione delle foreste e dell'invasione delle paludi si può incolpare l'uomo, non si può incolpare la generazione vivente, e prova come non si debba pretendere che una sola generazione possa rimediare a tanti mali secolari, anche se retta dal miglior Governo possibile.

Nei confronti coll'estero, dunque, « non è la superficie totale dei due paesi che deve esser presa come termine di confronto, sibbene la superficie a cui si può applicare una normale coltivazione ». Quanto poi alla feracità naturale, quella del miglior suolo italiano non supera quella di molte zone dell'Europa di mezzo, nè quella dell'Inghilterra, dell'Holstein, delle isole danesi, di alcuni governi della Russia meridionale: colla differenza, che l'umidità della atmosfera è, in quei paesi, un potente aiuto alla vegetazione, specialmente a quella delle piante da foraggi, mentre in Italia, laddove non si supplisce con l'irrigazione artificiale, il sole cocente e l'ostinata siccità riescono di ostacolo ai vegetali anzidetti. Per altro, l'irrigazione e le opere di scolo sono state introdotte sopra amplissima scala, laddove era possibile, vale a dire nell'Italia settentrionale, sicchè nessun altro paese ci supera sotto questo aspetto: « nemmeno nella produzione quantitativa e qualitativa dei bozzoli, dell'olio, degli agrumi; e nella quantitativa del vino, dove ci giova il nostro mite clima, l'Italia non ha alcun fondato motivo di arrossire ».

L'on. Jacini sparge così « di soave licor gli orli del vaso » dell'inchiesta della quale il popolo italiano dovrà bere i succhi amari atti a rigenerarlo.

CONGRESSO

DEL CREDITO FONDIARIO

(Ciò che ha fatto).

Il Congresso del credito fondiario, convocato a Roma dal Ministro d'agricoltura ed aperto il 9 corr., ha terminato i suoi lavori. Siamo in grado di dare l'elenco delle più importanti deliberazioni prese:

1°. Riconosciuto che per legge l'esercizio del credito fondiario può esser concesso ad altri istituti consimili a quelli che lo esercitano attualmente, il Congresso fece voti affinchè col mezzo di agenzie sia il più possibile discentrato il credito stesso, togliendo la delimitazione delle zone esistenti;

2°. Che siano esonerate dall'obbligo della rinnovazione le ipoteche a favore degli istituti fondiarii;

3°. Che non sia obbligatorio il significare il contratto in forma esecutiva ai mutuatari;

4°. Che la procedura speciale prescritta contro i mutuatari sia estesa anche ai deliberatarii di beni ipotecati agli istituti fondiari;

5°. Emissione di cartelle fondiarie e fruttifere del 5 e 4 1[2 per cento, e anche del 4;

6°. Che sia revocata la facoltà di emettere buoni ipotecari al portatore e a vista; concessa dalla Legge 14 giugno 1866, facoltà di cui nessun istituto fondiario mai si prevalse;

8°. Tolte tutte le restrizioni regolamentari oggi imposte per i conti correnti ipotecari, possa l'ammontare delle sovvenzioni essere elevato dai 4 ai 5 decimi del valore del fondo;

9°. Che sia tolta la limitazione dei mutui fino a 500000 lire;

10°. Che sui fondi migliorati sia ammessa la possibilità di un secondo mutuo, purchè il complesso dei prestiti non ecceda la metà del loro valore;

11°. Che i diritti erariali da 15 centesimi siano ridotti a 10. Il rappresentante del Ministero delle finanze accettò la diminuzione a centesimi 12 1[2, riservando l'approvazione definitiva al Ministero.

12°. Che le cartelle fondiarie siano esonerate dai 4 centesimi di aggio di riscossione prescritto per la tassa di ricchezza mobile.

Queste le proposte del Congresso; e noteranno tutti che sono ispirate soltanto a un largo e razionale concetto di libertà. La proprietà fondiaria, così aggravata e oppressa dalle imposte, non domanda nemmeno una diminuzione di tasse; domanda che le si conceda quello che ha così ampiamente la ricchezza mobiliare, la facilità del credito. Questo raddoppierà la forza e l'azione della proprietà territoriale, e ne accrescerà il prezzo e l'influenza.

È da notare che tutti gli istituti fondiari depositarono negli atti del Congresso le statistiche dei mutui fatti a tutto il 1880, distinti per Provincie e per importanza.

Ascendono a 240 milioni circa, e per conseguenza, hanno emesso e collocato 480,000 titoli fondiari, il cui prezzo medio è il valor nominale, essendovi quelli di tre istituti che l'hanno superato d'assai.

I NUOVI ORGANICI

DEL MINISTERO DELLE FINAZE.

Del milione per miglioramento degli impiegati, appena 3100 lire toccarono in quest'anno al Ministero delle finanze, poichè grossa parte si è dovuta dare al Ministero dei lavori pubblici che deve provvedere a molti impiegati fuori pianta, sicchè si dovette ricorrere alle economie per fare qualche cosa di serio.

E queste economie si fecero per lire 120,100 con diminuzione di posti e per lire 670,420 per riduzione di spesa sul bollo straordinario; ciò aggiunto alle lire 3100 di cui sopra dà la cifra di 1,393,620 lire, la quale fu distorbata nel modo seguente:

In aumento di stipendi superiori a lire 4500	L.	84,000
Id. id. da 3500 a 4500	»	195,000
Id. id. inferiori a 3500	»	1,114,620
	L.	1,393,620

L'aumento negli stipendi superiori alle 4500 lire fu fatto per pareggiamento con gli impiegati di egual grado degli altri Ministeri.

Degli 8699 impiegati che dipendono dal Ministero di finanze, soli 2362 non ebbero un miglioramento o perchè già furono favoriti nel 1877, ovvero perchè appartengono ai gradi superiori già pareggiati, oppure ad uffizi che richiedono gli esami per ottenere gli avanzamenti. Dei rimanenti, ben 3934 avranno un aumento immediato di stipendio, e 2400 vedranno migliorata la loro carriera.

Gli aumenti sono ripartiti fra i vari uffizi centrali e provinciali, e così, per esempio, al Ministero toccano l. 224,000; alle intendenze di finanza l. 673,800; alle agenzie delle imposte l. 179,500; agli uffici tecnici di finanza l. 98,400; al lotto 45,420; ed alle dogane l. 140,400.

Il numero dei posti soppressi, tenuto conto degli aumenti fatti, sarebbe di 278; però fra gli aumenti figurano 145 commessi giornalieri del lotto, che fanno solo passaggio a revisori, cosicchè il numero effettivo dei posti soppressi ascende a 4214.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. R. Decreto 12 dicembre p. p. che erige in Corpo morale l'Opera pia *Ceppi di Bariolo* del Comune di Cerlenasco (Torino).

2. R. Decreto 12 dicembre p. p. che approva la modificazione all'art. 48 dello Statuto della *Cassa di sconto in Genova.*

3. R. Decreto 30 gennaio a. c. che erige in Ente morale l'Opera pia di Commissaria Tiboni in Tremosine (Brescia).

4. R. Decreto 30 gennaio che accorda all'Amministrazione del pio Legato Punsi di Vietri sul Mare (Salerno) di erogare i redditi a favore dei poveri di alcune parrocchie.

5. R. Decreto 23 dicembre che sopprime un posto di professore di violino al Collegio di musica di Napoli, istituendo un posto di concertatore delle esercitazioni istrumentali, con lo stipendio di lire 1300.

6. R. Decreto 6 marzo sulle nuove disposizioni pei ruoli organici, del personale del Ministero dell'interno, dell'Amministrazione provinciale, degli Archivi di Stato, dell'Amministrazione delle carceri e dei sifilicomi.

— Si ha da Roma, 24: Iersera vi fu una riunione della Destra sotto la Presidenza dell'on. Cavalletto. Si discusse circa la direzione del partito. Fu espresso il desiderio che Sella riassuma l'ufficio di capo dell'Opposizione di Sua Maestà. Parlarono varii. Si convenne per ora di affidare la rappresentanza del partito a Sella, Minghetti, Rudini e Chimirri, membri della Commissione per la riforma elettorale. Sella e Minghetti non erano presenti. Chimirri comunicò le proposte dei commissarii di Destra ai quesiti proposti da Cavalletto circa la riforma elettorale. Secondo tali risposte, la Destra sosterebbe approssimativamente questi concetti: estensione del diritto elettorale sopra la base attuale; diritto di voto ai licenziati dei Licei, degl'Istituti tecnici e dei Ginnasii, e la riduzione del censo a 10 lire. L'argomento sarà discusso in una prossima riunione.

— Perdura a Roma la favorevole impressione pacifica prodotta dal discorso di Keudell, ambasciatore germanico al Quirinale, in occasione del suo ricevimento per la festa anniversaria del natalizio dell'Imperatore Guglielmo. Ritiensi che quella manifestazione sia stata concordata con Bismarck.

— L'accettazione per parte del Governo dell'ordine del giorno Nicotera si considera come un indizio della nomina probabile del generale Mezzacapo a Ministro della guerra. Parecchi generali interpellati in proposito avrebbero data una risposta affermativa. Mazè de la Roche venne chiamato a Roma per essere consultato in proposito.

— L'altro ieri, al monumento della Bicocca (Novara) commemorandosi l'anniversario della battaglia di Novara, furono consegnati al Municipio le armi raccolte sul campo di battaglia. Presenti alla cerimonia il Prefetto, il Sindaco, le Rappresentanze dell'esercito e delle Società veterani e reduci. Discorsi patriottici applauditissimi.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Lisbona, 23: Formerebbesi un nuovo Ministero con la coalizione dei dinastici e dei reazionari.

Una folla numerosa s'aggira per le vie intorno alla reggia. Il movimento repubblicano è attivissimo.

— La polizia russa viene ordinata sul modello della francese.

— Si ha da Berlino, 24: Ieri uno studente russo che voleva entrare nell'aula del *Reichstag* fu arrestato come sospetto di nihilismo.

Tre giorni addietro fu pure arrestato un operaio che per ischerzo si era qualificato per russo.

— Il generale Loris Melikoff ammalossi improvvisamente. La sua malattia consiste in sputi di sangue. Se ne attribuisce la causa alla soverchia occupazione.

— Si ha da Parigi, 24: Il ministro guardasigilli ha aperto una inchiesta contro un ingegnere accusato d'aver venduto i piani delle fortezze francesi ad un agente della Germania.

I socialisti Wilhelm e Griveau, che affissero i manifesti rivoluzionari, furono condannati ad otto mesi di carcere.

Il gerente del giornale *Ni Dieu ni maître*, già diretto dal Blanqui, fu condannato in contumaccia a sei mesi di carcere e a due mila lire di multa per aver fatto l'apologia dell'assassinio dello Czar.

— Telegrafano da Pietroburgo: Assicurasi che nelle ultime sette settimane vennero fabbricate dai nihilisti non meno di 66 centinaia di dinamite. Continuano gli arresti su vasta scala. Fra gli ultimi arrestati trovansi sei avvocati, un medico e due tecnologi; il resto sono giovani appartenenti alla nobiltà.

Dicesi che negli arresti avvenuti quest'oggi, una guardia di polizia venne uccisa con un colpo di revolver e che uno studente restò morto in seguito alle sciabolate ricevute da un gendarme.

— Si ha da Parigi: Ieri ebbe luogo davanti al Tribunale della Senna, il processo contro i giornalisti che avevano approvato l'assassinio dello Czar. Furono tutti condannati.

Sécondigué, direttore del *Citoyen* ebbe sei mesi di carcere e 2000 lire di multa; il suo gerente fu condannato a tre mesi di carcere; Rochefort, direttore dell'*Intransigeant* ed il suo gerente a mille lire di multa; Vesinier del *Juvenal* e Ricols della *Révolution sociale* furono condannati in contumacia a sei mesi di carcere e a due mila lire di multa.

Dalla Provincia

Cividale, 22 marzo.

Sull'alba del giorno 18 marzo, *Rieppi Giuseppe* spirava a 51 anni, colpito d'apoplessia, nella sua villa d'Albana.

Enologo insigne, seppe dimostrare coi fatti la bontà delle uve nostrali.

Ligio alle tradizioni della fede e della carità, fu religioso e benefico senza ostentazione. A lui ricorrevano gli sciagurati, e se ne tornavano rifatti per morali e materiali conforti.

Uomo di stampo antico, era una vivente protesta contro il mondo dei Ciaccheri che, oggidì, pur troppo, si diffonde usurpando sostanze, fama, tutto, in onta ai principi del Buono e del Giusto.

E non è più!

Lasciò una larga eredità di beni e di affetti ai figli, che troveranno nel piacere d'imitarlo lenimento al presente dolore. *Un amico.*

Strada dai Piani di Portis a Montecroce.

Da Tolmezzo riceviamo un opuscoletto che è la copia del Ricorso inviato al Ministero dell'Interno dal Municipio di S. Stefano del Comelico per ottenere l'annullamento della deliberazione del Consiglio provinciale di Belluno in data 18 febbraio 1881 relativa alla proposta di declassificare la linea Portis a Montecroce dal novero delle strade provinciali.

L'oggetto di questo Ricorso interessa la Carnia e la nostra Provincia; ma se ne è tanto parlato e scritto, che davvero non ci sentiamo in animo di ricominciare polemiche di cui (dopo gli ultimi atti del Parlamento) è chiara l'inutilità.

Rissa.

Il 20 corrente in Palmanova sulla pubblica via, in rissa, per motivi di poco momento, il calzolaio C. G. riportò due ferite di coltello. Il feritore M. P. venne tosto arrestato.

Disgrazia.

Il 17 andante in Barcis il contadino T. G. colpito alla schiena da un tronco d'albero, rotolò giù da una ripida montagna perdendo miseramente la vita.

CRONACA CITTADINA

Ai Soci di città, *che ancora non avessero pagate le rate d'associazione, facciamo sapere che l'Esattore del Giornale verrà a questi giorni con la* bolletta *ad esigere queste rate secondo la consuetudine degli scorsi anni.*

Si pregano anche i Soci provinciali *a mettersi in regola con l'Amministrazione.*

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 23, del 23 marzo contiene:

1. Il Municipio di Bagnaria Arsa avvisa, che il giorno 5 aprile si terrà nuova asta sul prezzo offerto di lire 3510 per appaltare i lavori di ampliamento del Cimitero di Castions.

2. Avviso della Pretura di Cividale, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Macorigh Mattia fu Mattia decesso in Cividale.

3. Avviso della Pretura di Cividale, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Gosgnach Matteo fu Antonio decesso in Mersino.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine. In relazione all'avviso 6 marzo a. corrente si rende noto che l'elezione della nuova Rappresentanza sociale verrà ad effettuarsi nel giorno di domenica 27 andante nella Sala superiore del Teatro Minerva, sotto la osservanza delle seguenti prescrizioni:

a) Alle ore 9 ant. sarà proclamata la apertura delle urne e dato principio alla pratica delle votazioni.

b) Le urne resteranno aperte fino alle 4 pom., al qual termine ne verrà proclamata la chiusura e dato principio allo spoglio dei voti riportati da ogni singolo candidato.

c) Il diritto di voto è personale e non può venir esercitato per lettera o per mandato ad altri conferito.

d) A norma dello Statuto Sociale sono esclusi dalla votazione i soci i quali non abbiano compiuto gli anni 21.

Udine, li 23 marzo 1881.

Il Presidente
Leonardo Rizzani.

Circolo artistico udinese. L'Assemblea generale dei soci avrà luogo nel giorno 27 corr. alle ore 10 ant. nella sede della Società, a norma dell'art. 27e seguenti dello Statuto sociale.

Ordine del giorno

1. Relazione del segretario sull'andamento morale del Circolo Artistico.
2. Proposte della Presidenza per la nomina di soci onorari.
3. Ballottaggio per la nomina di revisori dei conti.

Ove l'adunanza non potesse aver luogo per difetto di numero degli intervenuti, ne sarà tenuta una seconda nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella sede stessa della Società, e sarà legale qualunque sia il numero dei soci presenti.

Bachicoltura. Il dott. F. Viglietto (docente presso il nostro Istituto tecnico) ha pubblicato coi tipi Seitz un volume contenente le sue *Conferenze popolari sulla bachicoltura.* Noi raccomandiamo ai bachicultori del Friuli di leggere e di studiare il lavoro dell'egregio Professore.

Casino udinese. Jeri a sera alle ore 9 precise le splendide sale del palazzo Tellini si aprivano per l'ultima serata della stagione; e se fu l'ultima, non fu certamente a nessuna delle altre inferiore, ma tale anzi da lasciar impresso nella memoria questa simpatica Società.

Ed invero durante l'ora assegnata al concerto, benissimo eseguito dall'orchestra diretta dal bravo maestro Verza, ben cento socii e non meno di sessanta eleganti e bellissime signore sfilarono dinanzi agli occhi del *rèporter* incaricato di dar relazione; di queste però ei non vi parlerà, poichè l'entusiasmo potrebbe fargli dir troppo, e.... siamo in quaresima. Con severa puntualità alle ore 10 precise la Presidenza fece dar principio alla vendita dei biglietti per la lotteria, ed in men che si dice due vivaci signore seppero dar fondo a tutti i biglietti approntati col non indifferente incasso di it. lire 800.

La più giovane tra le gentili signorine intervenute fece star sospesi gli animi coll'estrazione. Quattordici furono i vincitori, avvegnacchè uno tra essi di ben tre doni sia stato dalla fortuna favorito. E qui non ripeteremo il nostro giudizio sugli oggetti che la Presidenza volle elargiti; riporteremo solo l'unanime giudizio che al momento della distribuzione fu emesso, e cioè ch'essi erano bellissimi. Non è a dire che tosto dopo incominciarono le danze, e che queste animate si protrassero fin' oltre le 4 del mattino; questo solo vogliamo ricordare, cioè che le signore in massa vollero porgere alla Presidenza i loro ringraziamenti per la lodevole solerzia adoperata durante l'intera stagione, ed ai sigg. Billia avv. Lodovico e Pecile Attilio fu questo largo compenso dei sopportati fastidii.

Così la Società ha compiuto il suo programma; tra giorni le sale si chiuderanno, e saranno gli Orfanelli Tomadini quelli che avranno l'ultimo ricordo.

Un ukase della Commissione civica d'ornato. Ieri abbiamo fatto un elogio coscienzioso al sig. Stampetta che sta completando i lavori che era in obbligo di completare per la prossima stagione balneare, ed oggi sappiamo (bella sorpresa!) che l'eccellentissima Commissione civica per l'edilizia ed ornato ha ordinato che sieno sospesi que' lavori. Taluno vuole attribuire a questo *ukase* all'avere il signor Stampetta negletto la pratica di presentare a tempo debito il *disegno particolareggiato* dei lavori da intraprendersi. Noi non vogliamo credere (trattandosi d'uno Stabilimento di bagni di tanta utilità pubblica) che la Commissione abbia pronunciato una sentenza definitiva, il cui effetto sarebbe un inopportuno ritardo nei lavori e un danno per il sig. Stampetta, e maggiore per gli operai. Il sig. Stampetta si è ormai acquistato, pel suo coraggio di creare lo Stabilimento-bagni, una vera benemerenza cittadina, e tutti glielа riconoscono. Dunque è da aspettarsi che la Commissione d'ornato non baderà per sottile, e specialmente se trattasi soltanto d'una trascuranza burocratica. L'edificio è *extra-muros*; eppoi non riteniamo che il nuovo lavoro che sta aggiungendosi al corpo principale del fabbricato offenda assolutamente le norme estetiche. Insomma desideriamo che fra qualche giorno questa vertenza edilizia sia accomodata con soddisfazione delle Parti, e specialmente senza danno dello Stabilimento di bagni.

Circola, e noi la diamo col beneficio d'inventario, la notizia che la R. Compagnia Morelli-Tessero di passaggio costì per recarsi a Trieste, abbia chiesto il *Teatro Sociale* per tre rappresentazioni, e pare che la Presidenza di questo Teatro glielo abbia accordato.

Non è la prima volta che si reclama per il deperimento del marciapiedi che dal portone della R. Intendenza di finanza va fino alla ex via Cappuccini.

Le pietre sono rotte e sconnesse in modo da mettere in serio pericolo i transitanti. Quando piove, l'acqua va sino alla nuca del piede e la poltiglia vi rimane per parecchio tempo. Perciò si domanda il necessario provvedimento.

Essere o non essere? È un dilemma che cade a proposito. O come va che per vuotare i pozzi neri, anzichè servirsi per la bisogna delle botti inodore dell'anonima Società, si ricorre al sistema antico? E perchè di notte, anzichè di giorno? Giriamo la domanda a chi spetta.

Buca delle lettere.

Onorevole signor Direttore della
Patria del Friuli.

Nel Vicolo del Portello, e precisamente in una stanza al piano-terra del locale segnato col numero 1, venne stabilito un deposito di pesce.... fresco.

A causa della troppa freschezza, da questo deposito emana per tutta la contrada un odore da irritare il naso più indurito.

Domandiamo che l'onor. Municipio ponga a ciò riparo, valendomi del di Lei pregiato Giornale per la pubblicazione di queste due righe.

Certo che, trattandosi di cosa igienica, Lei sarà cortese di farne l'inserzione, ho l'onore di dichiararmi

Per gli abitanti del Vicolo
A. F. Zilli.

Atto di ringraziamento.

Ai pietosi, che con tanta sollecitudine e generoso interessamento prestaronsi a soccorrermi ed a farmi soccorrere nelle mie morali e materiali angustie, offro un ringraziamento che mi viene dal più profondo del cuore.

Ringrazio a mezzo della pubblica stampa, non essendomi dato di poterlo fare a voce coi singoli — che son molti, — e non potendo soffrire di apparire ingrata col mio silenzio.

Udine, 21 marzo 1881.

La sventurata Famiglia del defunto
m. Giovanni Gargussi.

Dichiaro di aver ricevuto it. lire 62 e cent. 25 dall'Amministrazione del Giornale *La Patria del Friuli*, somma risultante dalle offerte raccolte sino ad oggi su esso Giornale a favore della famiglia del defunto Maestro Gargussi Giovanni.

per la madre
Luigi Gargussi.

Arresti. Nelle ultime 24 ore venne arrestato F. A. per questua illecita.

Teatro Minerva. Non molta gente, causa la veglia al Casino, assisteva iersera alla replica dei *Nostri bimbi.* Nell' interpretazione l'*affiatamento,* lamentato nella *première,* sparì totalmente, cosichè la commedia piacque di più.

La farsa del Castelnuovo: *Bere od affogare* piacque, come sempre. Fu bene interpretata, e si applaudì ai Diligenti padre e figlia, e ad Edoardo Cristofari.

Questa sera è annunciato il poema drammatico dell'illustre comm. Pietro Cossa: *Messalina.*

Speriamo che l'attraenza dello spettacolo condurrà a Teatro numerosi spettatori.

Kappa.

Domani *Emanuele Filiberto,* dramma nuovissimo di U. Barbieri.

Domenica, *Dora.*

Quanto prima per serata dell' attore A. Diligenti si rappresenterà MASTRO ANTONIO nuovissima di L. Marenco.

Allo studio: *Conte Rosso.*

Teatro Nazionale. Questa sera replica a richiesta del grandioso spettacolo: *Roberto il Diavolo,* con ballo nuovo.

ULTIMO CORRIERE

Il *Diritto* smentisce la notizia data dalla *Libertà* che il generale Garibaldi sia ammalato. Il generale sta invece benissimo.

— La Commissione per l' inchiesta ferroviaria si radunò l'altro ieri e jeri. Finirà probabilmente oggi i suoi lavori. Fra i membri della Commissione regna perfetto accordo.

È imminente la presentazione della Relazione degli onor. Genala e Brioschi.

— Commissione per l'ordinamento degli Arsenali militari riuscì composta degli onor. Cocconi, Podestà, Maurigi, Di Lenna, Elia, Brunetti, Celesia, Maldini e Grossi.

— La Commissione per il Congresso geografico internazionale di Venezia riuscì composta degli onorevoli Melchiorre, Adamoli, Serena, Pullè, Cocco-Ortu, Barattieri, Mellerio, Teano e Varè.

TELEGRAMMI

Parigi, 24. L'incendio del Teatro di Nizza fu cagionato da un' esplosione di gas. Credesi che i morti sieno numerosissimi nell'interno del Teatro. Verso le 3 ant. eransi estratti 59 cadaveri. L'esplosione produsse istantaneamente completa oscurità. I marinai con le pompe delle navi della squadra di Villafranca accorsi spiegarono molto zelo per salvare la gente, domarono il fuoco verso le 10 pomeridiane.

Le feste delle regate sono sospese. I premi rimetteransi alle famiglie delle vittime, molte appartenendo alla classe operaia. Una famiglia di 5 persone ed un'altra di 3 sono perite.

Il basso Cotogni è morto, la cantante Bianca Donadio potè salvarsi. L' impresario Strakosh è leggermente ferito.

Londra, 24. Lo *Standard* dice: Atteso il sistema dilatorio della Porta, si crede inevitabile la guerra greco-turca.

Roma, 24. I dispacci particolari non concordano sul nome del basso cantante morto al teatro di Nizza.

Vienna, 24. Assicurasi esservi disaccordo fra gli ambasciatori riguardo Prevesa, di cui l'Inghilterra crede necessaria la cessione. I turchi sono disposti a fare in Tessaglia una cessione sufficiente comprendendovi Larissa, ma ricusano di cedere Prevesa.

ULTIMI

Vienna, 24. Un' ordinanza dell' Imperatore dice: Per rendere perpetua la memoria dell' amicizia intima che esisteva fra me e lo Czar Alessandro II e la benevolenza particolare che dimostrò sempre verso il mio esercito, il reggimento XI degli Ulani conserverà sempre il nome di Alessandro II. Lo Czar Alessandro III è nominato colonnello proprietario dello stesso reggimento; il reggimento di fanteria n. 61 porterà il nome di Alessandro III.

Pietroburgo, 24. L' *Agenzia russa* dice che le trattative col Vaticano non sono ancora incominciate, perchè i negoziatori ricevettero le istruzioni soltanto da 15 giorni. Moscoloff è partito e Boutenieff fu delegato a recarsi nelle sue terre. Il Governo russo non riguardò punto con dispiacere le cerimonie di Roma nel luglio per gli apostoli slavi Metodio e Cirillo. La garanzia del libero esercizio del culto in Russia deve precedere la consacrazione dei nuovi vescovi. Questo affare è diggià deciso.

Berlino, 24. Il Reichstag approvò la proposta della Commissione del bilancio che le spese per l' annessione doganale d' Altona devono essere votate dal Reichstag. Il Governo ha combattuto questa proposta in seno alla Commissione.

Parigi, 24. (*Camera*) — Alberto Grevy, rispondendo all' interpellanza di Thompson sull' Algeria, dichiarò prossima l'esposizione che mostrerà la prosperità dell' Algeria.

Il Senato respinse l' emendamento che stabiliva il diritto di 2 franchi e 50 centesimi per chilogramma sulle sete filate.

Le sete restano quindi esenti, eccettuata la buona seta scardassata.

È approvato quindi l'intero progetto sulle tariffe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Nizza, 25. Finora 63 cadaveri furono ritrovati, la maggior parte di operai nizzardi e italiani.

Pietroburgo, 25. Il processo di Russakoff fu ritardato in seguito all'arresto d'una donna sua complice.

Londra, 25. Ieri alla Camera dei Comuni Stanhope sviluppò una mozione circa il ritiro delle truppe inglesi dall'Afganistan meridionale, che disse non conforme agl' interessi dell' India.

Bukarest, 25. Il *Romanul*, parlando della questione di elevare la Rumania a Regno, dice che essa riguarda il potere esecutivo; poi soggiunge: Abbiamo desiderato e desideriamo il titolo di Re pel Sovrano dei Rumani non per vanità, ma per ragioni di stabilità. Il *Romanul* sviluppa queste ragioni e termina dicendo: Se dunque il potere esecutivo non vede alcun ostacolo, è nostra opinione che la Rumania prenda il titolo di Regno e che questo atto si celebri il 22 maggio, anniversario dell'avvenimento del Principe al trono.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Vini. Il mercato di Genova, malgrado i frequenti arrivi, continuò a mantenersi in buona vista, essendo sempre bastantemente attive le domande della Francia e dall'interno, ed essendo altresì fortemente sostenuti i vini sui mercati di produzione della Sicilia, delle Puglie di Napoli. Ricercatissime furono specialmente le qualità di colore, fra cui distinguonsi quelle di Napoli, le quali essendo molto scarse, vennero pagate a prezzi elevatissimi. La situazione del mercato fa prevedere nuovi rialzi. Gli ultimi prezzi fatti sono i seguenti: Scoglietti l. 40 all'ettolitro. Riposto da 34 a 35, Castellamare 38, Napoli prima qualità 40, seconda da 32 a 36.

Dopo l'animazione delle precedenti settimane abbiamo avuto a Torino un mercato calmo; non si vendettero che 492 ettolitri. Riguardo ai prezzi, la solita fermezza; da l. 56 a 68 all'ettolitro le prime qualità, e da 46 a 54 le seconde.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 24 marzo.

Nap. d'oro	20.31	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.45.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.—.—	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	810.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	92.45
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 24 marzo.

Mobigliare	295.60	Cambio Parigi	46.45
Lombarde	108.—	id. Londra	117.25
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	75.35
Austriache	—.—	Metal al 5 0[0	—.—
Banca nazionale	806.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.27.—		

Parigi, 24 marzo.

Rendita 3 0[0	84.65	Obbligazioni	370.—
id. 5 0[0	120.90	Londra	25.38.—
Rend. ital.	91.49	Italia	1.1[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.5[16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.50
» Romane	135.—		

Londra, 23 marzo.

Inglese	100.1[4	Spagnuolo	21.3[8
Italiano	89.1[8	Turco	12.1[4

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 24 marzo (chiusura).

Londra 117.65 — Arg. —.— — Nap. 9 27.—

Milano, 24 marzo.

Rend. italiana 92.37 — Napoleoni d'oro 20.34

Venezia, 24 marzo.

Rendita pronta 92 — per fine corr. 92.20
Londra 3 mesi 25.51 — Francese a vista 101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.34	a 20 36
Bancanote austriache	» 219.—	» 219.50
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometr. rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	756 5	754.9	754 4
Umidità relativa	58	54	67
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovigo
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	calma	calma
Vento (vel. c.	1	—	—
Termometro cent.°	6.4	9.4	7.1

Temperatura (massima 11.5 (minima 1.0
Temperatura minima all'aperto 0.9

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA
DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.